

Terra silenziosa

Come possiamo, e perché dobbiamo, evitare che gli insetti scompaiano

di Dave Goulson

il Saggiatore, 2022

pp. 384, € 25,00

Brutti, sporchi e cattivi. È questa l'opinione che spesso chi è poco avvezzo alla frequentazione del mondo naturale ha degli insetti, sebbene questi piccoli esseri a sei zampe non solo rappresentino buona parte della biomassa animale sul nostro pianeta, ma giochino anche un ruolo indispensabile nel normale funzionamento degli ecosistemi. Si potrebbe rinunciare a molte cose, ma non agli insetti.

E se, tra le varie storielle che girano in rete, quella che dimostra la diminuzione degli insetti basandosi sul numero ridotto di mosche spalmate sui parabrezza delle nostre auto è un *evergreen*, una ricerca del 2020 pubblicata su *Science* – tra gli altri, da Roel van Klink del German Centre for Integrative Biodiversity Research – porta solidi dati a supporto: nel complesso, gli insetti stanno diminuendo a un tasso del 9% per decennio. A uno sguardo disattento parrebbe non sembrare molto, ma è ciò che ha indotto Dave Goulson, professore di biologia presso l'Università del Sussex, a scrivere *Terra silenziosa*, libro che affronta questo enorme problema sotto ogni suo aspetto.

Il sottotitolo del libro dice molto sul suo contenuto: "Come possiamo, e perché dobbiamo, evitare che gli insetti scompaiano". Rinunciando ad altre leggende metropolitane, come quella che attribuirebbe addirittura ad Albert Einstein la celebre – e falsissima – massima secondo cui «se le api scomparissero all'umanità non resterebbero che pochi anni di vita», Goulson affronta il tema analizzando nei dettagli prima l'importanza degli insetti per ogni ecosistema che tale voglia definir-

si, poi dando risalto alle (molte) cause che hanno portato all'attuale declino messo in evidenza dalla ricerca di van Klink; infine, spiega cosa possiamo fare tutti noi per invertire questa situazione.

Già, perché le cause del declino degli insetti a cui stiamo assistendo sono ovviamente tutte di natura antropica: perdita di habitat, uso di insetticidi ed erbicidi, agricoltura intensiva che crea quello che Goulson chiama un «deserto verde», ettari di colture in cui è impossibile la vita di qualsivoglia specie animale o vegetale diversa da quella coltivata. E, ancora, l'inquinamento luminoso che rende la vita difficilissima, per esempio, alle lucciole,

sempre più rare, oppure la presenza di specie aliene invasive, il prodotto più degenerato e sottovalutato della globalizzazione.

Era il 1962 e sono passati esattamente sessant'anni dalla pubblicazione di *Primavera silenziosa* di Rachel Carson, che per prima puntava il dito contro un uso indiscriminato di insetticidi come il DDT. Fin dal titolo, il libro di Dave Goulson si pone come diretta continuazione di quel lavoro, constatando amaramente come nulla, in questi decenni, sia cambiato, tutt'altro. Gli insetticidi oggi utilizzati fanno sembrare il temibile DDT della Carson acqua fresca: i neonicotinoidi (una classe di insetticidi) attuali sono 7000 volte più tossici per le api, per esempio, del vecchio DDT.

Il libro è una miniera di dati e spunti, amalgamati in una prosa sempre piacevole. A differenza del precedente e magnifico *Il ritorno della regina*, in cui la vicenda personale di Goulson e il suo impegno nella conservazione dei bombi erano parte integrante di una grandissima storia di natura, questo *Terra silenziosa* rimane all'interno dei margini del saggio classico e della divulgazione scientifica. Qui, la storia è iniziata nel Devoniano, 400 milioni di anni fa, con l'evoluzione dei primi insetti, e sta solo a noi, ora, evitare di scriverne la parola "fine".

Andrea Pelfini

